

UNA NUOVA EQUITÀ IN ECONOMIA

di Marco Zulberti

28 agosto 2026

Il messaggio di Papa Leone al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, volto a smascherare i meccanismi che determinano l'ingiustizia economica nel mondo, richiede un impegno e una riflessione soprattutto da parte della classe economica, amministrativa e politica alla guida della società.

Il crollo del Muro di Berlino nel 1989, unito al fallimento del comunismo e del socialismo reale, ha scatenato il liberismo più sfrenato. Ciò ha progressivamente cancellato le conquiste sociali ottenute negli anni Sessanta e Settanta, a partire dai contratti collettivi, dalla sanità pubblica e dall'istruzione obbligatoria, fino all'equità salariale, all'edilizia agevolata e all'informazione responsabile. Questa corsa all'arricchimento individuale e societario ha condotto il mondo alle attuali disparità, introducendo un nuovo nemico per la democrazia: l'anarchia dei mercati.

Si è scelto di privatizzare, liberalizzare, azzerare tutele e limiti (come le normative sui conflitti d'interesse) e imporre la pura legge della domanda e dell'offerta in ogni ambito. L'apertura alla speculazione commerciale e al consumo di suolo, unita alla crescente sproporzione tra le retribuzioni dei dirigenti e quelle dei lavoratori operativi, ha generato enormi concentrazioni di liquidità nelle mani di pochi individui e di grandi società di servizi di pubblica utilità. Questo squilibrio ha finito per frenare la crescita produttiva ed economica delle famiglie, comprimendo persino i tassi di natalità. La logica di mercato non ha invaso soltanto la produzione industriale, i servizi commerciali e la finanza, ma anche beni e diritti fondamentali come l'energia, le comunicazioni, i trasporti, il lavoro, la salute, l'istruzione e la cultura, fino ai paradossi della mercificazione dell'acqua e dell'aria.

Una fitta rete di normative tese a imporre dinamiche di mercato in ogni settore è giunta, paradossalmente, proprio dall'Unione Europea. Nata con una vocazione liberale per favorire le economie di scala, l'Europa ha progressivamente scardinato anche le regole delle realtà

periferiche e locali, storicamente fondate sulle filiere corte. L'imposizione di processi burocratici e controlli standardizzati, insostenibili per le piccole realtà artigianali e agroalimentari, ha favorito la chiusura di migliaia di produttori locali.

Questa deregulation ha allentato il presidio sul confine tra logiche di profitto e sovranità democratica sulla vita economica. Se per democrazia si intende la partecipazione universale dei cittadini all'elezione dei propri rappresentanti, senza distinzione di censo, oggi è indispensabile che la democrazia intervenga anche nella regolamentazione dei mercati. Non si può cedere al liberismo tout court: occorre tutelare gli ambiti vitali della convivenza civile e riconoscere l'esistenza di settori non assimilabili alle leggi della domanda e dell'offerta, ma guidati da finalità sociali e no-profit. È necessario distinguere tra semplici agenti economici e beni primari essenziali (aria, acqua, energia, istruzione, salute), riscoprendo la comunità come un unicum retto da principi di mutuo soccorso, solidarietà e utilità pubblica.

Di fronte all'accurato appello di Papa Leone per una svolta contro le disuguaglianze globali, fondata su una nuova equità e su limiti precisi ai divari di reddito e di opportunità tra le diverse classi sociali e aree geopolitiche, ci si chiede se la classe dirigente, politica e amministrativa sia oggi davvero in grado di rispondere, introducendo criteri di proporzionalità nei redditi, nella tassazione e nella trasparenza.

Prima del 1989 il mondo era certamente meno ricco e opulento, ma presentava un maggiore equilibrio sociale interno ai Paesi sviluppati e divari meno marcati rispetto a quelli del terzo e quarto mondo. Esistono oggi figure intellettuali, politiche ed economiche capaci di recuperare quel patrimonio di pensiero per ricondurre la società sui binari dell'equità e della sussidiarietà, chiedendo sia alle oligarchie dello Stato sia al liberismo dei mercati un passo indietro a favore della persona e dell'individuo più debole?